



Approvato dall'Unesco un nuovo sito naturale in Emilia-Romagna

**Il Carsismo
e grotte nelle
evaporiti
dell'Appennino
settentrionale
è entrato
nella lista dei
Patrimoni
Mondiali
dell'Umanità**

*di Monica Palazzini e
Emanuela Caruso
Regione Emilia-Romagna – Settore
Aree protette, Foreste e
Sviluppo zone montane,
Mauro Generali e Marco Pizziolo
Regione Emilia-Romagna – Settore
Difesa del territorio –
Area Geologia, sismica e suolo*

Dopo solo 18 mesi dalla presentazione ufficiale della candidatura a Parigi con il *Nomination dossier*, il *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* ha ottenuto il riconoscimento di sito iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco, insignito durante la quarantacinquesima sessione dell'Unesco *World Heritage Committee*, tenutasi il 19 settembre 2023 a Riyad in Arabia Saudita.

Si tratta del secondo sito naturale riconosciuto in Emilia-Romagna, dopo quello delle *Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa* di cui fanno parte le foreste vetuste del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, del sesto sito di carattere naturale in Italia e del cinquantanovesimo sito italiano iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Il nuovo sito è di tipo seriale, cioè composto da sette siti: Alta Valle del Secchia, Gessi della Bassa Collina Reggiana, Gessi Bolognesi, Gessi di Zola Predosa, Vena del Gesso Romagnola, Evaporiti di San Leo, Gessi della Romagna Orientale. Tutte aree che beneficiano di un sistema di protezione preesistente: oltre il 96% delle aree iscritte nel sito Patrimonio Mondiale corrisponde ad habitat carsici e gessosi inclusi nella rete europea Natura 2000 e il 71% è compreso in cinque aree protette: il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, istituito nel 2001, il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, istituito nel 1988, il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, istituito nel 2005, il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, istituito nel 2011 e la Riserva Naturale Orientata Onferno, istituita nel 1991.

L'iscrizione nella lista è stata fatta in base al criterio di selezione VIII dell'Unesco in quanto il sito *“costituisce una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative”*.

Il sito seriale include, infatti, al suo interno oltre il 90% delle rocce evaporitiche affioranti sul territorio della Regione Emilia-Romagna e ospita, grazie al particolare contesto geologico e climatico, una densità di forme carsiche superficiali, grotte, sorgenti saline, minerali, speleotemi e contenuti paleontologici che non ha eguali nel mondo.

Per la loro facile accessibilità, in questi luoghi i fenomeni sono stati studiati fin dal XVI secolo e qui sono nate molte delle moderne teorie scientifiche sul carsismo evaporitico e attualmente, con oltre 2.000 pubblicazioni stampate, sono senza alcun dubbio i meglio indagati al mondo. Qui spiccano per rilevanza mondiale



FRANCESCO GRAZIOLI



FRANCESCO GRAZIOLI



MAURO GENERALI

Dall'alto in basso, il paesaggio dei Gessi Triassici nell'Alta Valle del Secchia; alcuni tra i relatori al convegno di presentazione tenutosi a Bologna il 23 ottobre 2023; i Gessi di Legnanone e la valle del Rio Strazzano presso la Rocca di San Leo.

gli studi speleogenetici, paleoclimatici, paleosismici, paleontologici e, più recentemente, biologici (per la caratterizzazione della fauna continentale miocenica e con l'individuazione di nuove specie animali); importanti sono anche le ricerche in campo archeologico, storico e di interesse per la storia dell'arte. In questo territorio viene registrata la più lunga evoluzione conosciuta al mondo delle rocce evaporitiche e sono presenti alcune manifestazioni eccezionali. Nei Gessi Bolognesi, infatti, si trova il complesso Sistema Acquafredda-Spìpola, la più grande grotta meteorica (epigenetica) in gesso al mondo ed un sistema carsico della lunghezza complessiva di oltre 12 km di gallerie mappate. I Gessi Triassici contengono le uniche grotte epigenetiche in anidrite al mondo, l'unico caso riconosciuto di "anse ipogee" formatesi in prossimità della superficie in versanti composti da anidriti re-idratate, la grotta in rocce evaporitiche più profonda al mondo (-265 m nella Grotta di Monte Caldina) e, infine, la più grande sorgente carsica salata d'Italia (Fonti di Poiano). I Gessi di Zola Predosa includono l'unico caso conosciuto al mondo della presenza di due cicli speleogenetici successivi (tardo Messiniano e Pleistocene-Olocene).

L'idea della candidatura è nata dalla collaborazione tra le università del territorio e la Federazione Speleologica Regionale (FSRER) mentre la Regione Emilia-Romagna ha dato gambe a questo percorso, avvalendosi di un Comitato tecnico scientifico e coinvolgendo le amministrazioni locali e gli enti gestori delle aree protette. La candidatura è stata poi fortemente sostenuta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Commissione nazionale italiana Unesco ha concordato all'unanimità la candidatura nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco per il ciclo 2022/2023.

Ottenuto un primo riscontro positivo, nel dicembre 2021, rispetto alla verifica preliminare di completezza del dossier di candidatura da parte del *World Heritage*

Centre, si è avviato un processo di valutazione che ha visto, in rappresentanza del *panel* di esperti internazionali chiamati dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) a verificare sul piano tecnico scientifico i contenuti del dossier, la visita sul campo nel novembre 2022 della valutatrice Gordana Beltram all'insieme dei siti componenti il bene candidato.

È un grande obiettivo quello raggiunto, con il quale viene anche riconosciuto un lavoro di condivisione durato anni, cominciato formalmente nel 2016 e che ha visto la partecipazione dei diciotto Comuni aderenti e loro Unioni, di tre Province e della Città Metropolitana di Bologna, dei quattro Enti di gestione delle aree protette nazionali e regionali in cui i siti ricadono, delle Università di Modena e Reggio Emilia e di Bologna, della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio.

Da evidenziare come l'impegno finora profuso non si arresta con il riconoscimento ottenuto, ma prosegue nel perfezionamento della struttura di *governance*. Il coordinamento della gestione dei sette siti ha come obiettivi principali il mantenimento dell'integrità del bene attraverso azioni di protezione e la sua valorizzazione mediante un'adeguata fruizione, consapevole e informata del



FRANCESCO GRAZIOLI

La Riva di San Biagio a Borgo Tossignano in primavera (Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola).

L'Ultima Thule nella Grotta del Farneto (Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) è l'ultima grande sala raggiunta da Luigi Fantini nelle sue esplorazioni compiute dal 1935 al 1937.



FRANCESCO GRAZIOLI

valore del bene e delle necessità di tutela indispensabili per garantirne la conservazione non solo attuale, ma anche per le generazioni future.

Attualmente i siti godono di protezione a livello europeo, nazionale e regionale; questa molteplice stratificazione rafforza lo stato di protezione e garantisce una coordinazione della gestione dei sette siti, in base alle esigenze attuali e future di conservazione e valorizzazione.

Il prossimo compito per la Regione consiste nel presentare ad Unesco, entro il 1° dicembre 2024, un rapporto sull'attuazione delle raccomandazioni impartite:

- presentare una modifica dei confini per ampliare due componenti situate nell'Alta Valle del Secchia e nella Vena del Gesso Romagnola;
- sviluppare un sistema di protezione unificato per tutti i sette siti;
- garantire che la zonazione della Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano si allinei con il regime di protezione e gestione necessario per il bene;
- non consentire l'ulteriore ampliamento della cava di Monte Tondo, nella Vena del Gesso Romagnola, e avviare le attività di ripristino non appena possibile;
- definire un piano di gestione della fruizione che identifichi le aree in cui si prevede una elevata pressione turistica.

Una prima presentazione del riconoscimento al pubblico è avvenuta il 13 ottobre 2023 e ha visto la partecipazione di tutti i principali attori del processo di candidatura tra cui il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, l'Ambasciatore italiano presso l'Unesco a Parigi, Liborio Stellino, l'Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Barbara Lori e il Direttore generale Cura del territorio e dell'ambiente della Regione Paolo Ferrecchi.

L'Assessora Lori ha sottolineato come il riconoscimento ottenuto, motivo di orgoglio e fierezza, non sia un punto di arrivo, ma di partenza. La Regione Emilia-Romagna, insieme a tutti gli attori coinvolti, sarà infatti impegnata a costruire il futuro del sistema dei siti riconosciuti di valore universale, non solo per l'enorme valore scientifico, ma anche per la grande opportunità che tale sistema rappresenta per il territorio locale e per *“costruire una visione condivisa che permetta di orientare una strategia di gestione unitaria e sistemica dove la conservazione, la protezione e la conoscenza del bene e la connessione forte con le comunità locali deve essere la chiave di volta per il pieno successo di questo lavoro e per la massima valorizzazione possibile”*.

Riprendendo le parole del Ministro Pichetto Fratin *“Si tratta di una grande sfida per la protezione e per la gestione del bene. Condividere la soddisfazione raggiunta è oggi motivo di orgoglio a livello mondiale e locale, e l'impegno che dobbiamo mantenere è quello di garantire un territorio in grado di accogliere i visitatori sulla base di uno sviluppo sostenibile, fattore determinante per le generazioni future”*.

Il riconoscimento Unesco come Patrimonio dell'Umanità è, senza dubbio, un obiettivo di prestigio e un motivo di celebrazione: una dichiarazione dello straordinario valore dei luoghi che compongono il mosaico della nostra storia, cultura e natura. È un privilegio per l'Emilia-Romagna, poiché, come ha tenuto a ricordare l'Ambasciatore Stellino *“l'Italia, con il Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale, ha diversificato la sua lista di Patrimoni Mondiali con una proprietà naturale che pone in evidenza gli straordinari tesori della Terra e una sempre più crescente responsabilità di conservazione e valorizzazione”*.

In un mondo sempre più connesso, il Patrimonio Mondiale ci ricorda che condividiamo la responsabilità della conservazione e della protezione del nostro pianeta. Il riconoscimento Unesco, dunque, è un punto di avvio, una chiamata all'azione per lavorare insieme, oltre le divisioni, a beneficio delle future generazioni e del nostro prezioso patrimonio.

Valutazione di incidenza ambientale: cosa cambia in Emilia-Romagna

MASSIMILIANO COSTA

Le principali novità introdotte dalla nuova direttiva regionale

di *Francesco Besio, Barbara
Guandalini e Paolo Varuzza*
Regione Emilia-Romagna – Settore
*Aree protette, Foreste e
Sviluppo zone montane*

La Valutazione di incidenza ambientale (di seguito Vinca) è un procedimento finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni antropiche del territorio sulla conservazione della biodiversità nei siti della Rete Natura 2000. Tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi o Attività (raccolti in sintesi nella sigla P/P/P/I/A) che possono determinare un effetto negativo sugli habitat e sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 devono essere sottoposti a Vinca. La Vinca si rende necessaria, ad esempio, per l'approvazione di piani urbanistici, programmi ittici, interventi edilizi, tagli boschivi o attività quali i raduni motociclistici.

A seconda della complessità del P/P/P/I/A e delle sue possibili incidenze, la procedura prevede tre possibili livelli di valutazione: un primo livello, lo *Screening* (livello I), e due ulteriori livelli, definiti *Valutazione di incidenza appropriata* di livello II e III, che comportano analisi più approfondite e l'eventuale applicazione di misure di mitigazione o di compensazione delle incidenze negative previste.

La Regione Emilia-Romagna, il 10 luglio 2023, ha approvato, con deliberazione di Giunta regionale n. 1174, la nuova *Direttiva regionale sulla valutazione di incidenza ambientale* (Vinca). La direttiva, entrata in vigore il 1° settembre, recepisce le *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza* del 2019 e aggiorna le procedure attuali con lo scopo di standardizzare la modulistica e le procedure, semplificare il processo consentendo analisi speditive ed esaustive e incrementare la trasparenza e la partecipazione attraverso la pubblicazione dei procedimenti e la possibilità di presentare osservazioni: tutto a maggior tutela di habitat e specie d'interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000. Per uniformare gli standard e i criteri di valutazione a livello nazionale e facilitare la procedura di valutazione di incidenza, il Ministero dell'ambiente, nelle *Linee Guida Nazionali* del 2019, ha introdotto due moduli, definiti *Format Proponente* e *Format Valutatore*, a supporto della valutazione di incidenza di primo livello, lo *Screening*. Tali moduli sono stati recepiti dalla Regione Emilia-Romagna nella nuova direttiva, apportandovi alcune modifiche ed estendendone l'utilizzo alle più complesse procedure dei livelli II e III di *Valutazione di incidenza appropriata*.

Nella foto in alto, un gheppio, piccolo falco tutelato che predilige zone aperte con vegetazione bassa.

Suddivisi in sezioni, i due format sono disponibili su piattaforma on line per una compilazione guidata.

Il *Format Proponente*, contenente le principali caratteristiche dell'intervento, dev'essere inviato dal proponente, insieme all'istanza di valutazione e al progetto o al piano oggetto della Vinca, all'Autorità Vinca interessata. Per i piani e i progetti assoggettati ad altra autorizzazione o nulla osta, rispetto alla quale la Valutazione di incidenza rappresenta un endoprocedimento, la documentazione può essere inviata all'Autorità competente all'adozione di tal provvedimento, la quale provvederà all'inoltro all'Autorità Vinca.

In caso di Vinca di livello II o III, il proponente dovrà inviare anche lo *Studio d'incidenza ambientale*. L'Autorità Vinca, infine, esprimerà l'esito della valutazione con un parere motivato frutto dell'analisi condotta col supporto del *Format Valutatore*, il quale, oltre ai dati più significativi del progetto o del piano, conterrà la sintesi delle possibili incidenze ambientali significative previste. Al fine di semplificare la procedura, il 3 luglio 2023 la Regione ha, inoltre, approvato due importanti determine: la determina n. 14561 contenente gli elenchi delle *Condizioni d'Obbligo* e delle *Indicazioni progettuali* e la determina n. 14585 contenente l'*Elenco delle tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di prevalutazione di incidenza regionale*.

In caso di *Screening*, le *Condizioni d'Obbligo* e le *Indicazioni progettuali* costituiscono degli accorgimenti cautelativi che il soggetto proponente potrà inserire nel proprio P/P/P/I/A; scegliendoli in funzione delle caratteristiche del sito e del P/P/P/I/A, tali accorgimenti concorreranno a mitigare o annullare, in maniera preventiva, i potenziali impatti negativi, favorendo, quindi, l'esito positivo della procedura di Vinca.

Questi elenchi sono stati predisposti anche in considerazione del fatto che le Autorità Vinca, in caso di *Screening*, non hanno più la possibilità di esprimere un esito positivo comprensivo di specifiche prescrizioni.

Nell'Elenco di cui alla determina regionale n. 14585, invece, sono riportati i cosiddetti "P/P/P/I/A prevalutati" o *Prevalutazioni*, ossia quelle tipologie di Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività (P/P/P/I/A) che, a seguito di un'attenta valutazione di incidenza, le Autorità Vinca regionali hanno giudicato non comportare incidenze negative dirette o indirette nei confronti delle specie animali e vegetali e/o degli habitat di interesse comunitario/regionale presenti nei siti Natura 2000. I P/P/P/I/A che rientrano in tali tipologie (consultabili nel dettaglio sul sito della Regione Emilia-Romagna) sono da considerarsi prevalutati positivamente in quanto compatibili con la corretta gestione del sito e, di conseguenza, non devono essere sottoposti alla procedura di valutazione, a condizione che vengano rispettate integralmente le specifiche condizioni d'obbligo indicate nel provvedimento regionale.

D'ora in poi non sarà più necessario, ad esempio, sottoporre a valutazione di incidenza le opere di stabilizzazione di scarpate di infrastrutture viarie esistenti (palificate, gabbionate o altro), quando i lavori non comportino l'abbattimento di alberi, au-

Sotto, l'aspetto di un bosco ceduo dove sono state applicate le prescrizioni della Vinca con il rilascio di piante grandi, mentre, in basso, una formazione boschiva tagliata di recente ed esterna al sito Natura 2000 nella quale il taglio è stato effettuato senza prescrizioni specifiche.



FRANCESCO BESIO



FRANCESCO BESIO



FRANCESCO GRAZIOLI



FRANCESCO GRAZIOLI

In alto, popolamento di salicornia veneta e, sopra, il torrente Dolo nell'Alto Appennino reggiano. Le lagune salmastre e i corsi d'acqua appenninici sono ambienti delicati e ogni intervento in questi contesti deve essere attentamente valutato.

toctoni o alloctoni, con diametro maggiore di 40 cm in collina (oltre 200 m) e in montagna oppure con diametro maggiore di 25 cm se ubicate in pianura, purché non siano interessate specie tutelate. Anche per interventi di utilizzazione forestale di un bosco ceduo non serve più la valutazione di incidenza purché vengano rispettate una serie di indicazioni quali, ad esempio, che il bosco abbia una superficie massima di 2 ettari, che sia ubicato in collina o in montagna e che non si abbattano alberi, autoctoni o alloctoni, con diametro maggiore di 40 cm. Ancora, anche per lo svolgimento di attività turistico-ricreative o sportive in territori non urbanizzati è possibile non presentare richiesta purché non si utilizzino veicoli a motore, si impegnino strutture viarie esistenti, non vengano accesi fuochi o impiegati impianti di illuminazione, di amplificazione di suoni e si rispettino altre prescrizioni specifiche.

È importante sottolineare, inoltre, che, per alcuni siti Natura 2000 di propria competenza, in considerazione delle loro peculiarità e degli specifici obiettivi di conservazione, alcune Autorità Vinca hanno ritenuto che fosse opportuno integrare le *Condizioni d'Obbligo* indicate nell'elenco generale con altre prescrizioni o, in alcuni casi, escludere alcune tipologie da quelle oggetto di prevalutazione. Sarà compito degli Enti effettuare la verifica di corrispondenza tra i P/P/P/I/A ricevuti e quanto riportato nel citato Elenco regionale.

Un ulteriore passo avanti, infine, viene apportato dalla direttiva in termini di maggior trasparenza delle procedure e di maggior coinvolgimento del cittadino. I procedimenti di valutazione di incidenza ambientale, infatti, verranno pubblicati sui siti delle Autorità Vinca competenti: a procedura terminata, in caso di *Screening di incidenza*, e fin dalla prime fasi per quanto concerne le *Valutazioni di incidenza appropriate* (livelli II e III). Per quanto riguarda le procedure più complesse, inoltre, sarà possibile per il cittadino, in forma singola o associata, presentare le proprie osservazioni e, a tal fine, è stata predisposta un'apposita modulistica.

Tutta la modulistica, i provvedimenti regionali ed ulteriori informazioni sono reperibili sul sito Parchi, foreste e Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/vinca>) e nei siti delle altre Autorità Vinca.

LE AUTORITÀ VINCA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Regione Emilia-Romagna	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale
Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna
Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello	Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale	Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina (RA)
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio (AR)

Le Guardie ecologiche volontarie si rinnovano

Approvata una nuova direttiva per l'Emilia- Romagna

di *Monica Palazzini, Emanuela Caruso e Elena Chiavegato*
Regione Emilia-Romagna – Settore
Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane
Gabriele Sasdelli,
Donata Azzoni e Giulia Gaddi
Agenzia regionale per la prevenzione,
l'ambiente e l'energia

Il controllo degli incendi boschivi è tra le azioni importanti per salvaguardare il patrimonio arboreo regionale.



GIANNI NETO

Da oltre trent'anni si è sviluppato nel territorio regionale un servizio di volontariato di vigilanza ecologica, secondo le finalità e le modalità stabilite dalla L.R. n. 23/1989, la cui organizzazione è basata sull'impegno e la collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna, nel ruolo di indirizzo e di sostegno finanziario, l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arpae), con compiti programmatici, di promozione della formazione, aggiornamento e addestramento, coordinamento e sostegno delle attività delle Guardie ecologiche volontarie (Gev) e i raggruppamenti provinciali delle Gev stesse.

Da quando Arpae è subentrata alle Province, nel 2015, Regione e Arpae hanno collaborato in maniera molto intensa e in stretto raccordo per il superamento delle logiche provinciali, con l'obiettivo di raggiungere una visione coordinata a livello regionale delle Gev per valorizzare sia le realtà più grandi sia quelle più piccole.

Negli anni, dalla emanazione della legge ad oggi, sono state molte le direttive regionali che si sono succedute per guidare al meglio e valorizzare il ruolo e le attività che le Gev operano sul nostro territorio in un'ottica di vigilanza, prevenzione e sensibilizzazione riguardo alle questioni ambientali.

Per perfezionare il percorso di condivisione di obiettivi comuni tra Regione, Arpae e Gev e, soprattutto, per incentivare l'innovazione di questa figura e progettare percorsi di superamento di eventuali problematiche individuate, nell'ottobre 2022 è stato organizzato il *workshop* "Le Guardie ecologiche volontarie: il rilancio di una preziosa risorsa!". Durante questo momento di riflessione è stato possibile ad esempio definire la fisionomia del volontario "tipo" che è presente nei raggruppamenti: uomo con una età intorno ai 65/70 anni o superiore e con un titolo di studio non elevato; meno numerosi sono giovani, donne e laureati. Per il superamento delle criticità individuate e per il rilancio dell'attività delle Gev si è deciso di partire dalla semplificazione e dall'aggiornamento delle sei direttive che dal 1990 ad oggi hanno regolato l'attuazione della legge sul volontariato ecologico. Si è quindi costituito un tavolo di lavoro che ha raccolto le rappresentanze di Gev, Arpae e *Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane* della Regione Emilia-Romagna.

Considerata la complessità della materia, sono stati necessari diversi incontri al fine di individuare le soluzioni migliori che potessero tenere conto di realtà molto differenti tra loro e che valorizzassero l'operato di ognuna. In un tempo ragionevolmente breve si è giunti alla stesura di una versione condivisa della nuova direttiva.



ARCHIVIO REGIONE EMILIA-ROMAGNA



MARIA VITTORIA BIONDI

In alto, un momento del *workshop* dell'ottobre 2022; sopra, guardie ecologiche impegnate in attività di promozione delle aree protette regionali.

In parallelo è stata portata a termine la revisione dell'articolo 7 della L.R. n. 23/1989 che tratta della sospensione e revoca dell'incarico. Con questa innovativa modifica alla legge, si è voluto superare il concetto di revoca del titolo di Gev in conseguenza della persistente inattività: infatti, si è ritenuto opportuno prevedere la possibilità per le Gev, in caso di prolungata inattività, di rinnovare l'incarico previa la frequentazione di un corso di aggiornamento. Questa modifica permetterà alle Gev, a seguito di lunghi periodi di assenza dovuti a varie cause personali quali la maternità o altri impegni familiari o lavorativi, di potersi reinserire nelle attività del raggruppamento seguendo un corso di aggiornamento, la cui articolazione è descritta nella direttiva stessa. La nuova direttiva, che sostituisce le precedenti, presenta un taglio semplificato e facilmente consultabile, con un corpo principale affiancato da allegati tecnici e di approfondimento degli argomenti trattati.

Sinteticamente gli aspetti analizzati riguardano: le definizioni della terminologia utilizzata e l'articolazione di uno scadenziario; l'inquadramento giuridico delle Gev, i ruoli e i relativi compiti; l'atto di nomina, i poteri di accertamento e il decreto prefettizio; la costituzione e il mantenimento dei raggruppamenti; le convenzioni; i programmi annuali; il corso di formazione per Gev, l'esame e l'aggiornamento; il ruolo e le attività della Regione, di Arpa e dei raggruppamenti; la concessione dei contributi ad Arpa e le modalità di rendicontazione; l'uso dei

loghi di Regione Emilia-Romagna, Arpa e dell'immagine coordinata.

Di seguito, invece, le maggiori novità introdotte dalla direttiva.

È cambiata la durata del titolo di Gev: come già accennato, grazie anche alla modifica dell'art. 7 della L.R. n. 23/1989, il titolo viene mantenuto per sempre, prevedendo dei corsi di aggiornamento nel caso di perdurata inattività. Questo può favorire, ad esempio, le generazioni più giovani, che magari possono iniziare il proprio volontariato durante la formazione scolastica, quindi sospendere l'attività nel momento in cui entrano nel mondo del lavoro o costituiscono una famiglia per poi riprenderla una volta consolidati gli ambiti lavorativi e familiari.

Sono state ridotte le ore di volontariato previste per il mantenimento del titolo: le ore minime di servizio richieste sono state dimezzate rispetto alle direttive precedenti, ora ciascuna Gev deve garantire un'attività di volontariato non inferiore a 4 ore mensili o 48 ore annuali o 96 ore nel biennio. Anche questa scelta può favorire una maggiore partecipazione di un volontariato giovanile e di quello femminile.

È stato ridefinito il numero di volontari necessario per la costituzione e il mantenimento dei raggruppamenti: le Gev, infatti, operano unicamente all'interno di raggruppamenti, costituiti in forma associativa su base provinciale; attualmente sono 16 i raggruppamenti operativi sul territorio regionale. Si è ritenuto di ripensare alla composizione "tipo" del raggruppamento, che potrà essere costituito da un numero di volontari, dotati di atto di nomina e di decreto prefet-



GIANNI NETO



WALTER SALAMI

In alto, una guardia ecologica in azione per la vigilanza delle aree protette regionali. Sopra, controlli nei pressi di Ghiarole (Brescia, RE).

tizio in corso di validità, stabilito in base alla densità della popolazione residente nella provincia o area metropolitana. Per i territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia, la cui popolazione residente dai 19 anni in su è superiore ai 300.000 individui, sono state previste almeno 30 Gev per raggruppamento. Per le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Rimini, la cui popolazione residente dai 19 anni in su è inferiore ai 300.000 individui, almeno 20 Gev. Per le province nelle quali esiste un unico raggruppamento, dovrà essere garantita la presenza di almeno 7 Gev per mantenere l'operatività. Infine, nel caso in cui un raggruppamento scenda al di sotto del dato previsto su base provinciale, il raggruppamento avrà 18 mesi di tempo per attivare azioni utili a incrementare il numero dei propri associati.

La nuova direttiva, inoltre, ha semplificato la parte descrittiva dei programmi che i raggruppamenti sono tenuti a presentare annualmente per illustrare le attività previste nell'anno seguente. Rimangono invece confermati il termine di presentazione dei programmi ad Arpa, entro novembre, e quello della loro validazione e approvazione da parte di Arpa, entro dicembre.

È stata anche rivista la formazione iniziale dei candidati al titolo di Gev riducendo il numero minimo di partecipanti richiesto per l'avvio dei corsi; inoltre sono state potenziate le collaborazioni tra raggruppamenti per ottimizzare le risorse impiegate per la formazione, favorendo corsi congiunti da realizzarsi anche on line tra raggruppamenti di province differenti; infine, sono stati ottimizzati i tempi della formazione permettendo una personalizzazione dei

corsi in maniera più aderente alle esigenze del territorio.

Nella stessa ottica è stato diminuito il numero di candidati Gev necessario per avviare una sessione d'esame, mentre rimane confermata e potenziata la modalità on line delle sessioni orali, già sperimentata durante il periodo della pandemia da Covid 19.

Un'altra novità importante introdotta dalla direttiva riguarda la semplificazione della rendicontazione annuale delle spese dei raggruppamenti: sono state prodotte, infatti, nuove linee guida aumentando anche le voci di costo ammissibili in modo da facilitare in futuro la produzione della documentazione necessaria per il riconoscimento delle spese.

Infine, è stato individuato il numero di componenti del raggruppamento come criterio per la definizione del budget a disposizione dello stesso ed è stata prevista la definizione di una cifra di riferimento, comunicata nei primi mesi dell'anno, sulla quale ogni gruppo potrà contare per le proprie spese.

In termini di risorse, importanti sono stati i finanziamenti regionali dedicati a questo settore negli ultimi anni. A partire dal 2018 il contributo annuale che la Regione ha messo a disposizione di Arpa per la gestione dell'attività delle Gev è salito da 106.000 euro a 178.000 euro. Attraverso il Programma operativo triennale 2019-2021, la Regione ha stanziato altri 300.000 euro che hanno permesso l'acquisto di ventisei automobili destinate ai raggruppamenti. Nel 2022, oltre ai 178.000 euro programmati, sono stati stanziati ulteriori 50.000 euro per l'acquisto di materiale tecnico; nel 2023, infine, sono stati stanziati 208.000 euro oltre ad altri 50.000 euro per l'acquisto di nuova strumentazione.